



Riflessioni su ITAKA-ESCOLAPIOS nella realtà presente e futura delle Scuole Pie

IV Consiglio consultivo della rete ITAKA-ESCOLAPIOS

TROVARE NUOVI PERCORSI

I-INTRODUZIONE

Ho il piacere di condividere la riflessione che mi è stata proposta dalla Commissione Esecutiva della rete ITAKA-ESCOLAPIOS per la sessione inaugurale del IV Consiglio Consultivo che stiamo tenendo in questi giorni, in modalità online, a causa della pandemia in cui siamo coinvolti. Tenendo conto del titolo proposto, ho articolato il mio contributo a partire da due blocchi principali.

Inizierò con alcuni dati sulla realtà attuale che viviamo nelle Scuole Pie, per poi elaborare alcune riflessioni sui contributi che ITAKA-ESCOLAPIOS sta dando e quelli che può dare nei prossimi anni.

È bene fare questa riflessione perché ITAKA-ESCOLAPIOS nasce dalla volontà dell'Ordine e della Fraternità di lavorare insieme nella grande sfida di continuare a costruire il progetto del Calasanzio, di continuare a costruire Scuole Pie, affinché possiamo crescere in capacità di Vita e di Missione. ITAKA-ESCOLAPIOS, rete di Missione Condivisa Istituzionale, è uno strumento privilegiato per promuovere il progetto dell'Ordine e della Fraternità. Non è una terza istituzione, un terzo partner nel progetto, ma una dinamica e un'organizzazione da cui i due soggetti che promuovono il progetto possono avere maggiori possibilità di portarlo avanti.

Ma perché sia così, l'Ordine e la Fraternità devono crescere nella chiara consapevolezza di ciò che stanno creando, e coloro che sono nella gestione quotidiana della rete devono crescere nella consapevolezza di ciò che l'Ordine e la Fraternità propongono e cercano, arricchendola con i loro contributi e punti di vista. Solo in questo modo andremo avanti nel modo giusto.

Per questo è bene che questo Consiglio consultivo tenga conto dei temi centrali su cui si è lavorato nell'Assemblea della Fraternità, tenutasi la settimana scorsa, e che ascolti alcuni punti salienti di ciò che si sta vivendo nell'Ordine. Questo sarà il primo punto del mio intervento.

II-INPUT PER COMPRENDERE LA REALTÀ PRESENTE E FUTURA DELLE SCUOLE PIE.

Ci sono vari punti di vista da cui possiamo avvicinarci alla realtà delle Scuole Pie e a ciò che sta accadendo in mezzo a loro che, senza dubbio, guiderà la direzione in cui andremo. Userò due schemi diversi ma complementari, che credo siano quelli che possono maggiormente aiutare i membri di questo Consiglio consultivo a trarre conclusioni per il futuro della rete ITAKA-ESCOLAPIOS.



Il primo punto di vista si basa sulle "Chiavi della Vita" e sui nuovi accenti che emergono dal loro sviluppo. La seconda ha a che vedere con le sfide fondamentali che stiamo ricevendo e accogliendo e che diventano anche una "tabella di marcia" per noi.

A-LE CHIAVI DELLA VITA E DEL SUO SVILUPPO.

Credo che le nove "chiavi della vita" delle Scuole Pie siano già chiaramente assunte e consolidate. Non mi riferisco a tutto il potenziale di ognuna, ma al concetto che rappresentano e alla necessità di lavorare con tutte e nove per promuovere il progetto scolopico. Non credo che dobbiamo cambiarle per altre, sono ancora valide. Pastorale vocazionale / Formazione iniziale / Formazione permanente / Vita comunitaria / Ministero / Economia / Partecipazione / Ristrutturazione, consolidamento, espansione / Il Calasanzio.

In ognuna di esse appaiono nuove sfide e facciamo tesoro delle conquiste, piccole o grandi, che ci aiutano ad andare avanti. Non credo che questo sia il momento di dettagliare l'una o l'altra, anche se può essere utile dare qualche esempio concreto che illustri ciò che intendo con "ci sono sfide e frutti". Per esempio, è stata compresa la proposta che invita ogni Provincia ad avere una propria struttura di Formazione Iniziale; è cresciuto notevolmente il numero di comunità che funzionano con un progetto comunitario; abbiamo fondato in Guatemala e a Timor Leste nel mezzo di una pandemia; è stata creata la Provincia di Asia Pacifico; abbiamo pubblicato l'Opera Omnia del Calasanzio, ecc. Possiamo citare frutti e sfide di ogni "chiave della vita", e questo è un bene.

Ma questa dinamica ci apre a nuovi scenari, frutto del dinamismo che contengono. Abbiamo sempre detto che il modello delle "Chiavi della Vita" funzionerebbe se non fossero comprese isolatamente, ma in modo sistemico, e abbiamo sempre sostenuto che la "Vita" sarà il frutto della giusta combinazione di tutte queste chiavi.

Ebbene, stanno già aparendo alcuni dinamismi che sono il frutto dello sviluppo delle "Chiavi della Vita" e che segneranno il cammino dell'Ordine nei prossimi anni. Citerò alcuni di questi dinamismi, che non sono il frutto di una "Chiave della Vita", ma della combinazione di queste chiavi. Sono **elementi trasversali**, che indicano la direzione e che provengono dalla combinazione delle "chiavi della vita". Credo che da questa visione della trasversalità avanderemo in una migliore comprensione di Itaka-Escolapios. Andiamo avanti.

1. SINODALITÀ. La **sinodalità** ci invita a sviluppare i dinamismi della partecipazione e del discernimento, per cercare insieme la volontà di Dio. È un sostegno forte ed esigente per la nostra chiave di PARTECIPAZIONE, e ci aiuta a situarla con più precisione: è un dinamismo di discernimento condiviso. Ma è anche il frutto di chiavi come queste: la vita comunitaria; le strutture a partire da cui si lavora; il modello di presenza scolopica; i processi di decisione, condivisi e ben progettati; l'attenzione alla sensibilità scolopica che caratterizza i giovani religiosi, ecc.

2 - IN USCITA. Il dinamismo di **SCUOLE IE IN USCITA** segna anche la direzione dell'Ordine. Abbiamo iniziato a capirlo dal punto di vista dell'interculturalità e della missione, ma apparirà

di più. È un dinamismo che indica la direzione, e che avrà un percorso lungo e trasformante nelle Scuole Pie.

3. INTERCULTURALITÀ. Crediamo che questo tema, che si combina direttamente e inseparabilmente con la sfida dell'inculturazione, come due facce della stessa medaglia, si configuri come una direzione chiara da cui camminare, come un orizzonte a cui tendere. A poco a poco ci rendiamo conto che l'interculturalità e l'inculturazione devono permeare la vita e la missione dell'Ordine. Devono raggiungere la vita delle comunità, la dinamica della formazione, gli approcci spirituali, il modo di comprendere e vivere il carisma, ecc. Devono essere pensate e inserite in modo intelligente, condiviso e calasanziano nella vita delle Scuole Pie. Ci sentiamo sfidati: il discernimento critico di ciò che facciamo e viviamo deve essere qualcosa di molto chiaro anche tra noi, per evitare di accettare dinamismi, stili e costumi che possono e devono essere cambiati, e che sono anche diversi - e forse contrari - a ciò che vogliamo vivere come scolopi.

4 - SOSTENIBILITÀ INTEGRALE. La **sostenibilità integrale delle Scuole Pie** è un altro dei temi forti di cui parleremo nel nostro Capitolo Generale, ed è una delle chiavi in cui la Fraternità è più coinvolta e, di conseguenza, ITAKA-ESCOLAPIOS. Quando si parla di sostenibilità si tende a pensare all'economia, ma ciò di cui stiamo parlando è qualcosa di molto più profondo, non solo di mezzi materiali. Stiamo parlando di sostenibilità carismatica, di equipe, di persone, di leadership, di Scuole Pie sempre più capaci di svolgere la loro vita e missione dove siamo e dove ci sentiamo chiamati ad essere. Ecco perché usiamo l'aggettivo "*integrale*". Si tratta evidentemente di un dinamismo trasversale.

5 - La "CULTURA DELL'ORDINE". Probabilmente questo tema raggruppa tutti gli altri, perché ha a che vedere con quei dinamismi che a poco a poco si consolidano e che guidano il funzionamento ordinario delle Scuole Pie. E ha anche a che fare con quelle dinamiche di cambiamento che vogliamo introdurre, per ottenere migliori Scuole Pie. Non stiamo parlando solo di ciò che di solito chiamiamo "mentalità di Ordine", che si riferisce essenzialmente alla crescita dell'appartenenza, ma anche di come ci organizziamo, come funzioniamo, come prendiamo decisioni, come ci muoviamo verso un soggetto scolopico chiaro e fruttuoso, ecc.

Non voglio esaurire qui la riflessione, ma semplicemente iniziarla. Credo che il concetto di "chiavi di vita" sia essenziale, ma insufficiente, e a poco a poco sta emergendo il concetto di "**dinamismi fondamentali**", che sono il frutto di queste "chiavi della vita" e del cammino che stiamo percorrendo. E questi dinamismi si configurano sulla base della **trasversalità**. Questo è il momento delle Scuole Pie oggi: un momento di discernimento dei dinamismi e delle opzioni da cui poter rispondere meglio ai bambini e ai giovani di oggi e da cui poter incarnare più fedelmente il carisma di cui siamo portatori.

E credo che ***anche ITAKA-ESCOLAPIOS si riposizionerà a partire da ciò che stiamo vivendo. Cesserà di essere collocata nell'area del "reperimento delle risorse" per essere collocata più chiaramente e precisamente nella chiave della "Partecipazione", e sarà gradualmente compresa a partire da queste dinamiche trasversali che stabiliscono la direzione.*** Per esempio, la dinamica della sostenibilità integrale.

B- ALCUNE SFIDE FONDAMENTALI CHE RICEVIAMO E ACCETTIAMO

Le Scuole Pie nascono dalla lettura audace e accurata che il Calasanzio seppe fare delle sfide che riceveva dalla realtà in cui si trovava: dalla società in cui viveva, dai bambini che vedeva, dalla Chiesa in cui era, e così via. **Comprendere e accogliere le sfide costruisce anche il futuro**, perché così facendo riveliamo chi siamo: le sfide che ci toccano nel profondo indicano chi siamo e cosa apprezziamo, e il modo in cui rispondiamo indica cosa possiamo realizzare. Per questo credo che una lettura del momento attuale delle Scuole Pie da questo punto di vista possa aiutarci anche nelle riflessioni di questo Consiglio Consultivo. Come nella sezione precedente, non intendo esaurirle, ma semplicemente mostrare la loro importanza.

1 - IL PATTO GLOBALE PER L'EDUCAZIONE

Il PEG è una proposta diretta di Papa Francesco. È una proposta brillante. Invita tutti: tutte le persone, le istituzioni, le comunità, gli stati... tutti noi che crediamo nell'educazione, a ricostruire un PATTO EDUCATIVO che ci aiuti a mettere l'educazione dove deve essere: la chiave per un mondo migliore, diverso, più umano e fraterno. Solo l'educazione può cambiare il mondo; lavoriamo insieme. Non è necessario ricordare tutti i punti chiave della proposta del Papa, perché sono ben noti a tutti.

È bene ricordare che quello che il Papa propone è un NUOVO PROCESSO. Non è un evento, è un PROCESSO. A poco a poco. Sarà lungo. E il segreto sarà nel coinvolgimento, la corresponsabilità, la partecipazione di tutti in un processo che mette l'educazione al posto che le spetta: la chiave di un mondo diverso, che ha bisogno della collaborazione e dell'accordo di tutti.

Riassumo le sfide che sentiamo, sostenute da secoli di lavoro nell'educazione.

1. C'è una prima sfida: RINNOVARE il nostro impegno per un'educazione integrale, ispirata ai valori del Vangelo, dei bambini e dei giovani. È una sfida permanente, che implica la lotta contro la stanchezza, la routine, il credere che facciamo già le cose bene, ecc. RINNOVARE.
2. Ci sfida nel PROGETTO EDUCATIVO. Abbiamo bisogno di mettere le chiavi del Patto Educativo al centro del nostro progetto educativo, e di farlo con sempre maggiore chiarezza. Sono chiavi che ci aiuteranno a fare meglio le cose.
3. Ci sfida nella nostra capacità di LAVORARE INSIEME, come una rete. Tra di noi, con altre scuole, con molte istanze sociali. Lavorare insieme a tutti coloro che condividono i nostri sogni e impegni. Lavorare insieme sul modello dell'enciclica *Fratelli Tutti*. Questa è la chiave. La proposta della RETE è essenziale. ITAKA-ESCOLAPIOS deve entrare anche qui.
4. Ci sfida nelle nostre OPZIONI, ci sfida nella nostra vocazione di educatori, ci sfida nel modello di scuola che promuoviamo. Ci sfida a continuare a lavorare per il diritto all'educazione per tutti; un'educazione che dia risposte alla ricerca di senso della vita che i giovani chiedono; un'educazione integrale che accompagni il processo di fede dei nostri giovani; un impegno per la qualità, soprattutto dove ci sono meno risorse e più necessità; educatori che sentano veramente la vocazione ad educare, ecc.

2 - LA LOTTA CONTRO IL CLERICALISMO. Questo è un argomento che ci darebbe molto tempo, ma voglio solo dire qualcosa di molto semplice. Questo lavoro, questa lotta, è una sfida globale che dobbiamo affrontare con tutte le conseguenze, e che riguarda molte delle nostre realtà. Segnerà i prossimi anni delle Scuole Pie, e sono sicuro che sarà per il nostro bene. È importante capire che il peccato del clericalismo è una strada a doppio senso. Non è esclusivamente un problema del "clero"; è anche un problema dei laici che non assumono la



loro condizione e che sono abituati a un profilo di scarsa corresponsabilità. Penso che sia bene ricordare, per esempio, che il grande vantaggio della Vita Consacrata sta nel fatto che la chiave sta nella consacrazione, non nella posizione - temporanea - che una persona assume, così come il grande vantaggio della Chiesa - e quindi dell'Ordine e della Fraternità - consiste nel fatto che l'elemento essenziale è il Battesimo, non il servizio che alcuni assumono per vocazione o scelta. Allo stesso modo, penso che approfondire in tutto ciò che la generazione di corresponsabilità - organizzata - significa ci aiuterà molto. E qui possiamo avanzare molto da ITAKA-ESCOLAPIOS.

3-IL TIPO DI CHIESA CHE PAPA FRANCESCO PROPONE. Allo stesso modo, è importante riflettere sul tipo di Chiesa che Papa Francesco sta proponendo e che sta gradualmente permeando la vita e la missione della comunità cristiana. Tenerlo presente ci aiuterà a capire e ad accettare le sfide che sono coerenti con le sue proposte, e che riguardano le Scuole Pie in molti ambiti della nostra vita e missione. Tra queste sfide, e solo con l'intenzione di citare alcuni esempi che possono e devono ispirare le nostre scelte, cito i seguenti:

- a) Una Chiesa impegnata ad accogliere gli immigrati e a lottare contro l'esclusione.
- b) Una Chiesa che opta decisamente per il servizio dei poveri.
- c) Una Chiesa in cui il ruolo delle donne è rivisto e valorizzato.
- d) Una Chiesa che proclama il Vangelo in modo credibile.
- e) Una Chiesa capace di essere aperta alla collaborazione corresponsabile con comunità e istituzioni diverse, ma con le quali può trovare molti punti di comunione da cui tessere reti di lavoro e sforzi per un mondo diverso.
- f) Una Chiesa ispirata da *Laudato si'* e *Fratelli tutti*.

III-RIFLESSIONI ALLA LUCE DELLA REALTÀ E DEL FUTURO DI ITAKA-ESCOLAPIOS

Non sta a me descrivere cos'è e cosa fa ITAKA-ESCOLAPIOS. Penso solo di poter contribuire con alcune riflessioni tratte dalla strada che abbiamo percorso e quello che possiamo prevedere per i prossimi anni, e che potrebbe guidare lo sviluppo della rete. Cercherò di essere sintetico, condividendo con voi cinque realtà che stiamo già vivendo e cinque linee di progresso che potrebbero aiutare il progetto a cui stiamo lavorando, che consiste essenzialmente nell'approfondimento da parte dell'Ordine e della Fraternità di approfondire la sfida di costruire sempre di più e meglio la Vita e la Missione nelle Scuole Pie. Ecco il mio pensiero.

A-ASPETTI IMPORTANTI CHE STIAMO GIÀ SPERIMENTANDO.

Devo dire due cose all'inizio: in primo luogo, sottolineo che non voglio essere esaustivo, ma piuttosto citare alcuni aspetti che stiamo già vivendo abbastanza chiaramente, perché sono illuminanti; in secondo luogo, sottolineo che questi aspetti indicano chiaramente la direzione, e possono e devono essere approfonditi.

1. **Sostenibilità integrale.** Credo che la sfida della sostenibilità integrale a cui ho fatto riferimento prima si stia sviluppando progressivamente attraverso il lavoro di ITAKA-ESCOLAPIOS. È probabilmente l'area in cui sta contribuendo di più. Dico questo perché ha a che vedere con le risorse umane ed economiche, gli stili di leadership, il lavoro di progetto e di equipe, l'identità scolopica, ecc. Credo che la rete Itaka-Escolapios sia decisiva nello sforzo per avere Scuole Pie integralmente sostenibili.



2. **Per aiutare nel posizionamento della Fraternità - e della Provincia - in presenza.** Siamo consapevoli che le diverse Fraternità delle Scuole Pie camminano in modi diversi, in momenti istituzionali diversi. Ma ciò che è anche chiaro per noi è che la loro partecipazione istituzionale alla rete aiuta ognuno di loro a situarsi in modo più reale e oggettivo davanti alla missione. Ma, inoltre, credo che aiuti anche la Provincia, perché la obbliga a lavorare in modo più sostenibile e corresponsabile, e a sviluppare più chiaramente il dinamismo della Partecipazione. Credo che dobbiamo andare oltre l'affermazione che aiuta semplicemente la Fraternità. Aiuta tutti. Ma perché questo sia vero, coloro che portano avanti la vita della rete devono fare uno sforzo per condividere in modo più chiaro e trasparente, magari con una migliore organizzazione, la vita quotidiana dei team e dei progetti.
3. **Portare più persone nel progetto.** Questo è un fatto oggettivo che a volte viene trascurato. La rete Itaka-Escolapios è uno strumento molto valido per "aggiungere", per incorporare più persone al progetto globale delle Scuole Pie. A poco a poco sta incorporando partner, collaboratori, volontari, relazioni istituzionali, famiglie, ex alunni, ecc. La "capacità di convocazione" deve formare una parte più decisiva del dinamismo a partire dal quale gli scolopi svolgono la nostra missione.
4. **Aiutare a gestire con efficienza e organizzazione.** Non c'è dubbio che Itaka-Escolapios aiuta a migliorare la nostra gestione. Da un lato, siamo stati testimoni di errori operativi che ci hanno fatto perdere delle possibilità, ma questo stesso, se diventa una lezione imparata, ci aiuta a migliorare. Ma abbiamo anche visto un netto miglioramento nella preparazione dei progetti, nella presentazione dei rapporti, nella gestione quotidiana della missione. Una gestione efficiente non è in contrasto con la mistica al contrario, la arricchisce e la converte nel dinamismo dello sviluppo, nel progresso sostenibile. Questo è un ottimo contributo.
5. **Chiarezza istituzionale.** Il quinto punto che vorrei sottolineare è che, poco a poco, abbiamo guadagnato in "chiarezza istituzionale" della rete che abbiamo creato. Itaka-Escolapios è il frutto della chiara decisione delle Province coinvolte e delle Fraternità impegnate a creare uno strumento al servizio del progetto di costruzione delle Scuole Pie. Spetta alle Province e alle Fraternità, non alla rete stessa, stabilire la sua portata, i suoi limiti e le sue sfere di influenza. Spetta a chi crea la rete stabilire la direzione, sempre in ascolto permanente - e organizzato - di chi la porta avanti. È responsabilità dei "genitori", non solo della rete, lavorare per la sua migliore collocazione nel gruppo scolopico. Spetta alla rete dare idee, proporre iniziative e sviluppare gli impegni assunti, sempre al servizio delle Scuole Pie. Non cerchiamo solo un "braccio esecutivo", ma uno "strumento di creazione". Ma questo è possibile solo se l'Ordine e la Fraternità lo promuovono, e se la rete si colloca accuratamente in questo spazio che le è proprio.

B-ALCUNI PUNTI CHE POSSIAMO RIPENSARE O RAFFORZARE



Vorrei anche indicare cinque aree in cui penso che dobbiamo crescere o forse ripensare quello che stiamo facendo. Ho già dato alcuni suggerimenti nei punti precedenti. A questo punto cercherò di essere più concreto.

1. **Avanzare nella "cultura di rete".** Il networking è una cultura, a volte non ben sfruttata da noi. In effetti, l'Ordine stesso è una rete, e siamo ancora sulla strada per comprendere tutto il suo potenziale. Itaka-Escolapios deve continuare a sviluppare il suo dinamismo di rete negli ambiti in cui l'Ordine e la Fraternità gli affidano. E deve garantire un'adeguata connessione con le equipe che guidano l'Ordine e la Fraternità. A livello generale, sarà bene migliorare la struttura organizzativa da cui la Congregazione Generale e il Consiglio Generale sono informati della vita e delle iniziative di Itaka-Escolapios, e a sua volta, del meccanismo da cui questi organi di governo possono offrire i loro orientamenti alla rete. Questo è uno dei vari aspetti che possiamo considerare per migliorare il servizio della nostra rete.
2. **Per avanzare nella dinamica provinciale della rete.** In questo momento, penso che il livello demarcazionale sia la cosa più importante che dobbiamo considerare. Il modo in cui in ogni provincia e in ogni presenza si situa il servizio e la realtà di Itaka-Escolapios aiuterà molto in tutto il progetto di cui stiamo parlando. La partecipazione di Itaka-Escolapios nelle squadre di presenza locale e provinciale deve essere ben studiata e promossa.
3. **Stabilire dinamiche di "formazione nella cultura scolopica"** di tutti coloro che partecipano alla rete e dei membri delle demarcazioni e delle fraternità. La formazione è un investimento necessario per tutte le persone che lavorano nel progetto scolopico, e specialmente per quelle che lo fanno nelle "equipe di guida", come sono molti dei lavoratori e volontari di Itaka-Escolapios. Penso che sarebbe molto buono includere nel progetto di sei anni tutto ciò che riguarda la formazione alla "cultura scolopica" (identità, conoscenza delle opzioni, comunione delle dinamiche, ecc. Le possibilità offerte oggi dalle piattaforme telematiche sono formidabili. Dobbiamo stabilire un programma.
4. **Collocare la rete nella chiave della partecipazione e nelle dinamiche chiave della sostenibilità e della sinodalità.** In tutto il progetto delle Scuole Pie, Itaka-Escolapios deve essere situato e compreso nella chiave di vita della "Partecipazione", e soprattutto pensato nella dinamica della sostenibilità integrale e della sinodalità. Credo che da questa mentalità potremo avanzare di più. Ma perché questo sia compreso, è necessario un lavoro sistematico e approfondito di spiegazione e di testimonianza. Spiegazione da parte dei responsabili delle presenze (locali o provinciali) e testimonianza, umile, paziente e servile, da parte di chi promuove la rete. Questo è il modo.
5. **Per curare sempre la vocazione di servizio di Itaka-Escolapios.** L'identità essenziale della rete è di essere al servizio delle Scuole Pie. La sua posizione appropriata e il fatto che sia trattato con rispetto e apprezzamento dalle Scuole Pie aiuterà sempre in questo obiettivo. E insieme a questi due punti importanti, è decisivo che le iniziative della rete siano sempre discusse alla luce del progetto globale. Per esempio, ci possono essere alcune opzioni dell'Ordine che non devono entrare in Itaka-Escolapios né essere coordinate da

esso, in modo che possano essere sviluppate in modo equilibrato nella globalità delle Scuole Pie, e altre, al contrario, devono entrare ed essere promosse da esse. Per questo è decisivo il discernimento dei responsabili dell'Ordine e della Fraternità, perché ogni cosa ha il suo momento e il suo processo, ed è necessario saperla capire.

CONCLUSIONE

Voglio concludere questo contributo con una parola che considero fondamentale, e la pronuncio a nome dell'Ordine: GRAZIE. Voglio ringraziare tutte le persone che rendono possibile lo sviluppo e il servizio di ITAKA-ESCOLAPIOS, e voglio farlo chiaramente: state contribuendo in modo generoso e dedicato al sogno del Calasanzio. Come in tutti noi che siamo in questa lotta, anche tu avrai momenti di difficoltà o sentimenti di delusione. Questo fa parte del processo, e tutto passa in secondo piano quando vediamo e accogliamo i frutti. Per esempio, quando inauguriamo la scuola materna di Kikonka, nella Repubblica Democratica del Congo, o quando veniamo informati che le scuole in Venezuela sono ancora aperte, o che il volontariato scolastico associato a Itaka-Escolapios è cresciuto, o che il progetto scolastico di Kamda, nel nord dell'India, ha condizioni sempre migliori.

Voglio concludere citando il Calasanzio, e con questo voglio aggiungere un sesto dinamismo che dobbiamo considerare come uno dei migliori spazi per la localizzazione e il servizio della rete: l'**espansione delle Scuole Pie**. Non lo sviluppo, perché ci vorrebbe molto tempo, ma non voglio mancare di sottolinearlo. Il dinamismo di espansione appartiene ai geni delle Scuole Pie, ed è per questo che dovrebbe essere anche tra le priorità della rete. Questo è ciò che ha detto il Calasanzio: *"Nessuno potrà dubitare che il nostro Istituto, se sarà esercitato con la necessaria diligenza, come si è fatto finora, sia richiesto anche in seguito con grandi insistenze da molte città, borgate e paesi¹".* Ha posto questa frase né più né meno che nelle sue Costituzioni. Questo indica chiaramente l'importanza che il Calasanzio dava al "**fare bene le cose**". La nostra vita e la nostra missione devono essere vissute in questo modo: con cura e attenzione quotidiana. Classe per classe, riunione per riunione, progetto per progetto, studente per studente, giorno per giorno, ogni giorno. Solo così viviamo in fedeltà la vocazione scolopica. È bene ricordarlo di tanto in tanto. Per noi non c'è qualità senza dedizione.

GRAZIE MILLE

P. Pedro Aguado, P. Generale

Roma, 8 marzo 2021.

¹ San Giuseppe Calasanzio. Costituzioni della Congregazione Paolina, 175.